Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 11 (1941-1942)
Heft: 4

Rubrik: Rassegne ticinese

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

RASSEGNE

RASSEGNA TICINESE

PUBBLICAZIONI

Un accenno, prima di passare alla produzione letteraria di questi ultimi mesi, ad un successo editoriale conseguito recentemente da uno scrittore ticinese. La Casa editrice Eroica di Milano ha presentato la sesta edizione del Libro dell'Alpe *di* GIUSEPPE ZOPPI. *Uscito, come tutti ricordano, nel 1922, in formato grande con incisioni in legno di Francesco Gamba, otteneva una seconda ristampa pochi mesi dopo e traduzione in tedesco e premio Schiller nel 1923. Otto anni più tardi, in terza edizione formato piccolo, inaugurava la collana « Montagna » diretta dallo Zoppi stesso. Seguivano a breve distanza le altre edizioni. Al Libro dell'Alpe fecero seguito, sempre nella collana, una ventina di volumi, tra cui due del vodese Ramuz e la* Notte del Drus *di Carlo Gos. Da una ristampa all'altra, il libro dello Zoppi ha subito qualche accrescimento, restando però sempre i brani nuovi intonati allo spirito dei vecchi. Così il capitolo « Giornata delle meraviglie », in cui il libro « raggiunge le vette dell'alpe, e guarda un poco anche di là ». Mutate sono pure le illustrazioni, sostituiti i legni del Gamba con disegni di Giovanni Tomamichel, più fedeli alle pagine dell'autore, forse per certa comunanza di sentire. Abbiamo riletto il libro, e « Corte grande », « Ora di sole », « Tepore », « La bianchissima », rivisto Tonio il bresciano e il campanone; e la novità dell'opera, sopra, e unica sulle sfumature contagiose di epigoni faciloni ai quali arte è un brivido di epidermide. E abbiamo approvato il giudizio di Luigi Tonelli nel 1922: « L'avvenire letterario del giovane Zoppi è forse qui: nel racconto che richiede il paesaggio e il quadretto e non esclude la confessione e la lirica ».*

GIOVANNI LAINI *ha pubblicato presso la Grafica di Bellinzona* Il romanzo di Antonio Ciseri, *volume di 389 pagine. L'Autore segue l'artista ticinese dai primi successi, a mano a mano fino alle sue più alte affermazioni nella capitale toscana. Le sue amicizie nell'ambiente granducale fiorentino, in scorci storici e umani resi con vera perizia: amici, conoscenze, personalità: ecco il colloquio con il Sovrano, la visita a Carducci in Bologna, Tommaseo, Dupré, i primi cozzi con la nascente scuola dei macchiaioli. Ma anche le critiche, sovente demolitrici, talora eccessivamente elogiative. Il Ciseri trascorre la sua vita di riconoscimento in riconoscimento. Ma anche il carattere (ed è quanto giova di più) il Laini ha saputo rappresentare: l'uomo e l'artista. Potrebbe far pensare il titolo ad una vita del Ciseri piena di emozioni, per tappe difficili tra abbattimenti e accenti di sfiducia. Ebbe una vita travagliata? La vita del Ciseri scorre piana e tranquilla. Ma arriviamo ai suoi ultimi giorni: siamo alle ultime pagine del libro. La sciagura, maggiormente sentita in un animo sensibilissimo e impreparato, chiude l'esistenza del pittore di Ronco. E il Laini sembra abbia voluto attenderci qui, dopo un lungo viaggio narrativo, per lasciarci continuare soli, ora; ma con la commozione in noi davanti al dolore che è premio, e complemento allo spirito.*

Il libro del Laini, uscito in occasione del 50. della morte del Ciseri, porta questa dedica: « A Enrico Celio che degnamente raccoglie e custodisce l'insigne retaggio di Giuseppe Motta ».

Nel suo romanzo Il Reduce, ORLANDO SPRENG *(Tip. Mazzuconi, Lugano) ci offre un clima diverso dal racconto* La recluta Senzapace. *Anche la trama è più ampia*

e lo stile più agile. Il reduce è un soldato del cremonese, il quale ritorna alla sua terra dopo la campagna d'Affrica. Nel suo sangue qualcosa di torbido gli amareggia la gioia della casa, della famiglia: il ricordo della guerra, la visione del soldato ch'egli uccise. Tutto contribuisce a impedire in lui il riavvicinamento alla normalità della vita. Sopraggiungono avventure di peccato, e tristi esperienze che alla fine lo riabilitano. Ma non più per la terra dei padri: sarà la terra d'Affrica che ha bisogno di aiuto, — perchè anche laggiù continua la patria —. E il reduce partirà con la figlia della sua terra, che la Provvidenza gli ha messo al fianco.

Il paesaggio costituisce il motivo dominante del romanzo; i personaggi stessi sono vincolati agli obblighi della terra: laboriosità, tenacia, fedeltà; sarà sempre il paesaggio che chiude situazioni e ne crea. A larghe pennellate, a brevi tocchi, talora, resi nella più succosa essenzialità. Certe situazioni non troppo velate nuociono alla purezza del racconto: senza tuttavia menomare il senso profondo di umanità che pervade il romanzo.

E ancora due libri dell'Istituto Editoriale Ticinese: Le bianche leggende d'Oriente, *di* LIDIA VITALI, *e* Fughe e ritorni, *di* RETO ROEDEL.

Una serie di racconti, il primo, dedicati ai giovani, leggende dove al giuoco di una fantasia ricca e corretta si innesta felicemente l'intento morale e dilettevole. Un procedere per immagini atte a suscitare sentimenti sani, in evasioni nel meraviglioso proprio dello spirito del giovane alla ricerca di emozioni e di ammirazione ch'egli ricrea poi. E in uno stile fresco e piano di lingua. Piacciono queste leggende ai lettori, e non solo ai piccoli. Sono parole di un anziano: « Non stonerà affatto se io aggiungerò che talune sensazioni sono state sentite anche dal mio cuore di anziano navigato e al corrente in fatto di primavere serene o burrascose, e quindi di sua natura abbastanza restio al sensibilismo ».

Crediamo utile raccomandare questo libro alle scuole; il profitto non sarà minimo.

Sul volumetto del ROEDEL *ritorneremo ancora. L'autore raccoglie tre lavori di Teatro breve: « In una notte di vento », « Conclusione », « Incontro a Vicobasso ». Notiamo soprattutto « Conclusione » per certo tentativo nell'irreale, mantenuto con costante aderenza. L'azione si svolge nell'isola dei Morti: una notizia scompone la monotonia senza sole: e un raggio vi penetra. Ma presto, svanita la gioia, ritorna a velarsi lo spiraglio d'azzurro. Non assente un'ispirazione böckliniana dell'isola. Nei tre lavori filtrano tendenze nuove letterarie di giovani autori francesi, e che meritano di essere tenute presenti.*

Di recente pubblicazione sono Il lavoro umano attraverso i secoli, *di* G. CANEVASCINI, *raccolta ordinata di conferenze tenute al microfono, e* Storia di Lugano *di* ELIGIO POMETTA *e* VIRGILIO CHIESA. *Anche la Collana di Lugano, di cui si è già parlato su questa rivista, ha lanciato un nuovo fascicolo:* La Rivoluzione liberale ticinese del 1890, *di* SILVIO SGANZINI. *Non vogliamo entrare in particolari sul contenuto; interessa specialmente il metodo seguito dall'autore nel suo saggio. Esso si stacca decisamente da quello che è sempre stato il procedere per cronaca più o meno curiosa, più o meno bilanciata sui piattelli dell'orafo; non che la ricerca d'archivio debba essere trascurata, ma superata, per dar una ragione ai fatti secondo un disegno stretto alla vita delle idee. La testimonianza è un mezzo per la storia, non il fine. « Il fine sta nella ricerca, scrive nella prefazione l'avv. Pino Bernasconi, e nella lievitazione di quelle idee, o meglio, di un'idea, l'idea intima e finale che preordina e genera i fatti: qui è il punto di leva e di presa, qui v'ha storia civile, attuale e ammonitrice ». Nella stessa collana è in preparazione* Ticino, *di* G. B. ANGIOLETTI.

CONFERENZE

Vien fatto di pensare al monito antico: Nulla dies sine linea, che adattato al nostro caso, potrebbe essere tradotto così: Non una settimana senza che i giornali rechino annunci di conferenze, conversazioni, commemorazioni ecc. con gli annessi grattacapi per gli organizzatori indaffarati a scongiurare coincidenze di giorno e d'ora.... a completa soddisfazione dei volonterosi.

Effetto del momento che attraversiamo? E' di moda ormai ricorrere ad un sostantivo che torna a cappello anche al cranietto più buffo: si parla di psicosi.... Forse. E si potrebbe benissimo porre a suggello (o a epitaffio) quel certo verso: «.... si che pensando consumò l'impresa...», ma con una variante: «parlando» al posto di «pensando».

Se ci pare eccessiva la prodigalità dei comitati organizzatori, dobbiamo tuttavia riconoscere che non tutte le conferenze ci delusero. Molti oratori meritarono veramente l'applauso dell'uditorio. E citiamo innanzitutto G. B. ANGIOLETTI *del Circolo Italiano di lettura. Il tema che Angioletti ha trattato in una serie di conversazioni:* «La lirica italiana» *è stato del più vivo interesse. Risalendo da Dante, attraverso i secoli della letteratura italiana, fino gli autori moderni, il direttore del Circolo si è soffermato sulle espressioni più pure della lirica e sui più significativi poeti, mettendo in rilievo, con quella chiarezza che gli è dote, i pregi lirici e i motivi poetici più dominanti. Il ciclo si conchiuderà, dopo la presentazione di Montale Ungaretti e Cardarelli, con una conferenza nella quale l'Angioletti esporrà le conclusioni suggerite dalla ricapitolazione di quanto ha prodotto la lirica italiana fino ai nostri giorni.*

Sempre al Circolo di Lettura abbiamo udito l'Accademico EMILIO CECCHI *trattare il tema* «Donatello». *Con una analisi estetica e psicologica finissima, Cecchi ricerca le origini dell'arte di Donatello e le ricollega alla tradizione e ai precursori, al temperamento artistico e al clima spirituale fiorentino. A conclusione ha voluto trarre un canone generale per l'arte di tutti i tempi: «temperare la tradizione e la novità, riavvicinarsi alla tradizione e al vero, non come occasioni imitative, ma per scoprire i nuovi rapporti del vero con gli affetti e le idee».*

Accenniamo ancora ai nomi di CONTINI, TITTA ROSA, ZOPPI, ROEDEL *e dei giovani proff.* PIO ORTELLI *e* RENATO REGLI.

Al Circolo di Cultura di Lugano ha parlato il prof. VIRGILIO CHIESA *su aspetti della vecchia Lugano. Ha continuato il suo corso sull'arte italiana nel '400 la* Signora CAIZZI.

In occasione del terzo centenario della morte di Galileo Galilei, PAOLO ARCARI *ha commemorato a Bellinzona e a Locarno il grande di Arcetri. E' pure annunciata la conferenza di* GIULIO CAPRIN, *(noto nel giornalismo con lo pseudonimo di Panfilo), su* «Galileo uomo privato».

PAPINI *sarà a Lugano il 3 giugno p. v. Egli parlerà sul Rinascimento italiano, inaugurando presso il Circolo di Lettura la prima sezione all'estero del Centro Nazionale per gli studi sul Rinascimento. La conferenza Papini costituisce un avvenimento letterario di primo ordine. E' da augurarsi che la conferenza venga tenuta in un locale più capace della sala del Circolo, poichè moltissimi saranno quelli che vorranno ascoltare l'illustre Accademico.*

SUSSIDI....

Come è stato pubblicato, il Consiglio federale ha accordato al Ticino e alle Valli di lingua italiana dei Grigioni un sussidio per la difesa della loro cultura e della loro lingua. Al Ticino un sussidio annuo di fr. 225.000 da consacrare anzitutto a scopi d'istruzione media e superiore. Vediamo finalmente giungere a conclusione un problema che già era stato sollevato nel 1924, provocando ampie discussioni, e a varie riprese ridiscusso nel 1931 e nel 1938. La decisione del Consiglio Federale è stata accolta con soddisfazione. Sarà sempre un giusto appoggio affinchè il Ticino continui a custodire il suo nobile retaggio, adempiendo nel medesimo tempo in seno alla comunità elvetica la missione di rappresentante della lingua e della cultura italiana.

Maggio 1942. Dr. TARCISIO POMA